

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE PROPOSTO:

ART. 1 - Ambito oggettivo di applicazione

Le transazioni commerciali aventi ad oggetto beni e servizi di natura e con finalità educative e culturali, compiuti da cittadini residenti nel territorio dello Stato, vengono sottoposte allo speciale trattamento fiscale istituito con la presente legge.

ART. 2 - Ambito soggettivo di applicazione

I cittadini residenti nel territorio dello Stato, di qualunque età, che acquisteranno libri, riviste, carte geografiche, opere d'arte, strumenti didattici, lezioni private, biglietti di musei e gallerie, spettacoli teatrali e cinematografici, abbonamenti a giornali, periodici e riviste et similia potranno detrarre i costi sostenuti e documentati per l'acquisto di detti strumenti culturali dal reddito imponibile determinato ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche.

Per gli acquisti compiuti dai minori di età o da coloro che non sono tenuti alla dichiarazione dei redditi, la deduzione potrà costituire un "credito" da far valere sul modello degli esercenti la potestà genitoriale ovvero da compensarsi nei modi da stabilirsi in avvenire.

La Relazione accompagnatoria:

L'Italia, pur essendo uno dei Paesi con la più grande tradizione culturale e il più alto numero di beni patrimonio dell'UNESCO del mondo, è uno dei meno evoluti d'Europa per quanto riguarda le politiche a sostegno della cultura.

Questa legge sposta lo sguardo dal mecenatismo culturale (donare somme permette una defiscalizzazione) alla convenienza per il singolo utente nell'acquisto di beni e servizi culturali piuttosto che di cellulari, playstation e Coca Cola. Si tratta della possibilità di detrarre i costi sostenuti e documentati per l'acquisto di strumenti culturali dal Reddito imponibile determinato ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche.

Si tratta di "defiscalizzare il sapere", di riconoscere il ruolo di *merit goods* di tali beni e servizi, consentendo ai cittadini italiani di beneficiare di un bonus totale o di un forte sconto nell'acquisto di strumenti culturali.

Ciò, senza incidere in modo negativo sull'Erario, potendo limitarsi e/o graduarsi le detrazioni a quei settori che di volta in volta si riterranno maggiormente meritevoli e sfuggenti alla lente del Fisco (es. transazioni commerciali di autori under 35), inducendo gli acquirenti a

richiedere e conservare una fattura d'acquisto e i venditori a dichiarare l'incasso, con aumento di gettito fiscale.

Il contesto normativo vigente:

Con la Legge n. 717 del 1949 si prevedeva che un minimo del 2% delle spese sostenute per la costruzione o ristrutturazione di edifici pubblici fosse da destinarsi per l'abbellimento degli stessi con opere d'arte ma tale legge è rimasta spesso inattuata.

La Commissione Finanza della Camera ha in passato esaminato un progetto di legge per sostenere il mercato dell'arte contemporanea e gli artisti attraverso strumenti fiscali (Atto Camera 4663, primo firmatario il deputato Enzo Carra della Margherita).

Con la legge n. 29/2001 si affidava al Ministero per i beni Culturali il compito di elaborare un "Piano per l'arte contemporanea" e in seguito in seno allo stesso Ministero si istituiva una Direzione per l'arte contemporanea (DARC.).

Ai sensi dell'art.1 del D.L. 31.5.2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i., è stato introdotto un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il c.d. Art bonus, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.

Chi effettua erogazioni liberali in denaro per il sostegno della cultura, come previsto dalla legge, potrà godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta.

Ma questo strumento non si applica alle compravendite di strumenti culturali in generale.

Sino ad oggi le iniziative legislative non hanno sortito l'effetto sperato e nessuna legge organica ed efficace è stata varata.

Invece la bozza di disegno di legge sopra riportata, utilizzando la leva fiscale come strumento di politica economica applicato al settore della creatività artistica e della formazione intellettuale, mira a conseguire significativi progressi sul livello culturale medio del Paese.

Si tratta, ovviamente di una bozza esemplificativa, in cui si apre il discorso a tutto l'ambito della cultura. Ma è evidente che, almeno nella prima fase applicativa, potrà essere opportunamente tarato su particolari categorie svantaggiate o meritevoli (quali giovani utenti e artisti).

Rappresenta un rimedio di valore strutturale ed organico all'attuale stato di crisi del settore, capace di assorbire e compenetrare le diverse istanze che da più parti provengono, dirette verso l'assunzione di interventi placebo o non risolutivi, quali forme varie di assistenze, defiscalizzazioni, ecc.

L'obiettivo è dotare di propellente la domanda di beni e servizi di rilevanza culturale, generando un meccanismo virtuoso di ripresa degli investimenti di settore, da sempre espressione di una intellettualità libera e concludente.

Si intende fornire uno stimolo all'acquisto di strumenti culturali, avvicinando tutti gli strati della popolazione, soprattutto i più giovani, per aprire la strada ad un mercato autonomo, emancipato dai condizionamenti, finalmente fondato sulla legge della qualità dei beni offerti e dei servizi resi, per riequilibrare lo status quo che attualmente presenta, come in altri settori dell'economia, il ribadirsi dei privilegi in favore delle grandi imprese.

La predetta bozza di disegno di legge può declinarsi in più opzioni alternative: consente all'utente privato di strumenti culturali di sottrarre il relativo costo dalla base imponibile, ai fini del calcolo dell'IRPEF, ovvero di realizzare un risparmio nell'acquisto, ovvero di comprare ad un prezzo inferiore, senza incidere sull'imposta ma, come detto, sulla base imponibile, conseguendo lo stesso risultato concreto previsto per i professionisti e gli imprenditori.

Secondo questo meccanismo, la domanda aumenterà naturalmente, con un primo positivo effetto di maggiore diffusione degli acquisti culturali. Ciò, indurrà ad una nuova spinta produttiva (aumento dell'offerta, aumento degli offerenti) che, tenuto conto del sovradimensionamento di molte imprese italiane, (soprattutto meridionali) che operano nel settore culturale, comporterà il ridursi dei costi unitari a loro carico (i costi fissi, per un certo periodo, rimarranno gli stessi degli attuali).

L'afflusso di nuove risorse libererà gli investimenti, l'ingresso sul più appetibile mercato di nuove aziende, anche estere, oltre a nuova occupazione, creerà l'incremento della concorrenza. Aumentando la concorrenza, si genererà una corsa alla qualità ed alla diversificazione dei prodotti in commercio.

Poiché i costi per l'acquisto di detti beni e servizi saranno detraibili, l'acquirente avrà l'interesse di esigere dalla controparte l'emissione delle fatture o scontrini, documenti necessari per giustificare la detrazione medesima. Ciò consentirà di far emergere il sommerso, che tanta parte ha nel settore, creando un aumento di gettito, grazie anche alla maggiore sostenibilità del costo fiscale per le imprese e gli operatori, rivitalizzati dal migliorato clima economico.

Di rilevanza, inoltre, la possibilità di:

- a) creare nuova occupazione;
- b) dare un vibrante impulso al mercato ed alla qualità del prodotto dell'arte, soprattutto di quella nuova e giovane;

Conoscendo le proprietà in economia del cosiddetto effetto fiducia, lo stesso semplice avviamento della discussione sui temi proposti dal presente disegno di legge, nella loro ampiezza e portata, potrebbe rappresentare di per sé fonte di legittime aspettative per il mercato, soprattutto dell'offerta, così abile in Italia (di necessità virtù) ad interpretare i mutamenti di tendenza della società del consumo e della comunità politica. Questo fattore potrebbe portare a credere fermamente in un progetto culturale nuovo, proprio di un Paese che ritiene il patrimonio culturale uno dei suoi valori primari, nel solco della grande tradizione artistica italiana, anticipandone gli effetti e creando un aumento della domanda e della offerta del prodotto formativo.

Se è vero come è vero che la forza di una nazione risiede nella sua capacità di enucleare un modello culturale autonomo ed al contempo esportabile, l'Italia deve lanciare un messaggio chiaro e forte alla Comunità internazionale, in linea con le proprie tradizioni e la propria storia, teso verso l'incentivazione dello sforzo di conoscenza ed in favore dei gruppi sociali meno ab-bienti e degli studenti.

I COSTI della presente bozza di disegno di legge

I costi di attivazione di questa leva sono esigui, per le seguenti ragioni:

- 1) l'intervento è limitato al settore culturale;
- 2) la detrazione è sulla base imponibile e non sull'imposta, quindi la perdita di gettito è modestissima, anche tenuto conto dell'attuale stato di crisi del settore;
- 3) è previsto, invece, l'aumento del gettito fiscale, a seguito dei nuovi investimenti, il nuovo reddito, i nuovi artisti, le nuove aziende che potranno sorgere;

I VANTAGGI

Molteplici gli aspetti e conseguenze positive dell'assunzione di tale provvedimento:

- 1) vi sarà la crescita del gettito IVA, sia per l'aumento dei profitti e degli scambi, sia per l'emersione di quelli oggi effettuati "in nero".
- 2) sarà il fondamento e la premessa di una nuova politica culturale nel Paese, in grado di garantire una rapida e profonda crescita del livello culturale medio dei cittadini;

- 3) favorirà la creazione di un mercato più maturo e meritocratico, dando la possibilità alla microimpresa di risorgere e manifestarsi alla luce del sole;
- 4) permetterà la nascita di strutture aziendali vocate a produrre beni e servizi (in funzione antinflazionistica) prima che adempimenti burocratici, ben radicate sul territorio;
- 5) consentirà l'afflusso di capitali a rischio e di credito al settore;
- 6) darà luogo al circolo virtuoso degli investimenti in cultura ed arte;
- 7) creerà l'aumento del gettito fiscale complessivo, sia IVA che non IVA;
- 8) fornirà un'immagine del Paese, finalmente in linea con il suo passato e la sua tradizione.

Non crediamo ovviamente che tale strumento sia la panacea di tutti i mali ma almeno l'inizio di un modo nuovo di pensare alla cultura.